

Le tendenze

Seconde vite

I mobili costruiti nel rispetto dell'ambiente invadono case e uffici. Merito delle nuove norme internazionali che incentivano i produttori a impiegare plastica, legno e alluminio recuperati. E ormai non li distinguiamo più dagli oggetti tradizionali, fabbricati con materiali vergini, perché architetti, creativi e nuove tecnologie hanno cancellato la vecchia etichetta di "alternativo uguale bassa qualità"

eco design

SONNI TRANQUILLI
Sfrutta il baricentro del corpo per cullare in pieno relax la chaise longue Lazy Mary di Diguglioco, realizzata in monoscocca di resina disegnata da Monica Grafico

SEMPRE IN PIEDI
Disegnato da Doriana e Massimiliano Fuksas Shark è un "dissuasore urbano" realizzato all'85% in gomma e acciaio riciclati. Ha un pemo che lo mantiene sempre in piedi

Verde ma bello il riciclato si rifà il trucco

AURELIO MAGISTA

spinto dal ministero dell'Ambiente e dalla legislazione: una legge del 2003, per esempio, impone che il 30 per cento delle forniture per amministrazioni pubbliche provengano da materiali di riciclo, compresi tavoli, sedie, armadi e altri oggetti d'arredo. Le aziende più avanzate, inoltre, sottolineano la loro attenzione all'ambiente: alcune (per esempio Natuzzi) aderiscono alla certificazione internazionale Iso 14001 che verifica l'impatto ambientale. Altre (come Listone Giordano) utilizzano legno francese, dove è prevista una gestione ecologica delle foreste che impone di piantare un albero per ciascuno di quelli abbattuti.

Le sedie Emeco disegnate da Philippe Starck sono all'80 per cento in alluminio di recupero. Il nome di un divo del design come Starck non giunge a caso. L'ecodesign rappresenta la punta emergente del grande iceberg dell'arredamento "verde", che normalmente sfugge alla nostra attenzione. Il design, con il suo potere seduttivo e il prestigio legato alla creatività del made in Italy nel mondo, può accelerare l'integrazione fra arredamento e rispetto ambientale. La mostra di Bologna è un esempio. Tra mobili e oggetti di arredo urbano che coniugano eccellenti contenuti formali e funzionali con materiali e sistemi produttivi eco-compatibili, c'è anche il dissuasore urbano in gomma di Doriana e Massimiliano Fuksas.

Inoltre sono da ricordare i numerosi concorsi che incoraggiano la produzione, tra cui *Remade in Italy*, che porta gli oggetti premiati al Salone del mobile di Milano. Per i giovani designer ci sono anche il concorso di *Rilegno*, che quest'anno assegnerà 10 mila euro alla miglior seduta in legno riciclato, e *Plastic 4 the (clean) city*, di Corepla, che premia gli studenti con uno stage in un'azienda di arredamento. Considerato che si tratta di design verde, è proprio il caso di definirli creativi in erba.

Silenziosamente i mobili "verdi" stanno invadendo le nostre case. E i nostri uffici. Alcuni indizi: il 7 settembre a Bologna si inaugura Ecologia è design nell'ambito del Sana, il salone internazionale del naturale. E ad agosto Newsweek ha dedicato una cover story al "Grande business che ha imparato ad amare l'ambiente". Un fenomeno virtuoso che ha anche pratiche ragioni di necessità: leggi sempre più severe impongono quote per gli "oggetti ecologici" ovvero mobili che utilizzano materiali riciclati o riciclabili e sono prodotti con sistemi a basso o nullo impatto ambientale.

Non stiamo parlando di un fenomeno legato a un'idea di consumo alternativo: la corsa verso l'eco-compatibilità riguarda la produzione industriale su larga scala, e viene incoraggiata sia dalle associazioni di produttori, per esempio Federlegno-Arredo, sia dai consorzi del riciclo, in particolare, per quanto riguarda l'arredamento, Rilegno, Corepla (plastica), Cial (alluminio), che contano oltre 1,4 milioni di aziende iscritte. Per dare un'idea del fenomeno, ogni anno vengono recuperate più di 1,6 milioni di tonnellate di rifiuti legnosi, di cui una parte viene riciclata dall'industria dell'arredamento in tre milioni di metri cubi di pannello truciolare e 110 mila metri cubi di pannello di fibra. Anche i materiali plastici, versatili per definizione, si prestano benissimo a "reincarnarsi" in oggetti di arredamento, dalla sedia Kartell alla lampada Foscarini. L'alluminio, poi, è perfetto: può essere riciclato all'infinito e alla naturale bellezza coniuga alte prestazioni (leggerezza, robustezza).

Il mercato dell'arredamento ecologico è ovunque in espansione. In Italia il business è



INFORMALE
Una sedia inedita realizzata combinando le caratteristiche del tessuto con quelle del legno, composta da tante piccole bolle. Si chiama Soft wooden chair ed è di Frontdesign



BESTSELLER
Frank O. Gehry nel 1972 usa sessanta fogli di cartone ondulato pressato per realizzare la Wiggle side chair interamente riciclabile. La forma è ottenuta piegando il cartone su se stesso. Di Vitra

ZOOMORFISMI
Tubi di cartone riciclato e alluminio riciclato compongono la lunga libreria da parete Millepiedi, disegnata da Marco Capellini per Tubettificio Robbiese

VEDO NON VEDO
È in cocco la tenda a trama larga Coconstrug di Gidesign, fornita con due stecche di bamboo e disponibile in varie colorazioni, tutte naturali

EVOLUZIONE DELLA SPECIE
La sorgente Led di Mix garantisce una luminosità doppia rispetto alle analoghe lampade a incandescenza, con bassissimi consumi (5 watt) e durata media di 50 mila ore. Disegnata da Alberto Meda e Paolo Rizzatto per Luceplan

ORIGAMI ITALIANO
Si chiama Fobia il tavolo ricavato da diversi pannelli di legno, che si costruisce come un origami. È un progetto 2cWorkshop

L'impiego di grandi firme come Philippe Starck e Massimiliano Fuksas è la punta dell'iceberg di un mercato in forte crescita

SMONTABILE
Resiste a pesi fino a 350 chili la chaise longue Dondò di Generoso Design, in cartone doppia onda, facile da montare e tutta riciclabile

PICCOLI AMBIENTALISTI
È di Hallo la poltrona trasformabile Fiore, che diventa tappeto e sacca porta-giochi. In cotone naturale e pura lana vergine del Casentino è atossica e analergica

A DONDOLO
Hudson è la versione a dondolo delle sedie disegnate da Philippe Starck per Emeco in alluminio riciclato per l'80%. Dal 2001 fa parte della collezione permanente del MoMA di New York

Il Remade in Italy getta la maschera

MARCO CAPELLINI

Riciclati sì, ecologici certo, ma ora anche belli. Stiamo assistendo a una lenta ma decisa trasformazione verso un nuovo tipo di prodotti del riciclo capaci di scrollarsi di dosso l'etichetta "di bassa qualità e privo di design". Una trasformazione imposta da nuove e severe norme ambientali e continui aumenti del prezzo delle materie prime ma soprattutto dalle richieste di una società che è sempre più consapevole della fragilità delle risorse naturali. Ed è il design che a questo punto gioca un ruolo fondamentale perché deve coniugare forma e colore con identità e sostenibilità. In una parola, diventa ecodesign.

Il prodotto ci deve parlare e dire "chi è". Non è più sufficiente apprezzarne la forma, il colore, la funzionalità o l'estetica. Il prodotto ci deve raccontare la sua storia, da dove viene, come e con che cosa è stato fatto, ci deve trasmettere la sua sostenibilità socio-ambientale. Il prodotto deve essere l'oggetto di una scelta responsabile dell'utilizzatore, del mercato e del sistema in cui si inserisce. Ed esistono ormai tipologie di articoli che per originalità e aspetto non fanno sospettare di essere realizzati con materiale riciclato e hanno colori, forme e caratteristiche che nulla hanno da invidiare ai materiali vergini.

Diverse esperienze in Italia hanno messo in evidenza come design e innovazione possono passare attraverso il riciclo. Piccole e grandi imprese hanno visto nelle diverse strategie di ecodesign una soluzione per la concezione di nuove gamme di prodotti. Prodotti che costano qualche euro e prodotti che costano migliaia di euro. Prodotti dove il design è il risultato di un percorso caratterizzato da materiale di riciclo, tecnologia e funzionalità. Prodotti che in una precedente vita erano qualcos'altro e che in quella futura chissà cosa diventeranno.

A fronte delle continue problematiche sulla valorizzazione dei rifiuti e degli orientamenti della Commissione europea per una politica ambientale volta al riciclo, il prodotto è in modo particolare il suo fine vita assumono un ruolo rilevante. Non solo. Le normative ambientali introdotte negli ultimi anni a livello internazionale sta portando sempre più le imprese ad affrontare il tema della sostenibilità anche per accrescere la loro credibilità nei confronti di tutti gli attori del sistema in cui operano e si confrontano: dipendenti, fornitori, azionisti, banche e consumatori finali. Una scelta ritenuta da alcuni forzata e da altri un'opportunità per migliorare la qualità della vita e rendere la propria impresa maggiormente competitiva.

I prodotti del riciclo o meglio i prodotti realizzati con materiale riciclato non sono certo una novità: da anni diverse tipologie di manufatti vengono riciclate per diventare nuovi prodotti e sono presenti a nostra insaputa nelle case e negli uffici. Ma se per molte aziende è una scelta commerciale non comunicare che il proprio prodotto deriva da materiale riutilizzato perché a loro giudizio non vende, per altre aziende riciclo è sinonimo di innovazione: una strada su cui concentrare sforzi e risorse per lo sviluppo di materiali e prodotti con una nuova identità.

Sapere che il cappello in pile, la sedia e la scatola che stiamo acquistando sono prodotti rispettivamente realizzati con il riciclo di due bottiglie in plastica, cinquantanove lattine e tre quotidiani può essere una gratificazione allo "sforzo" del dover fare raccolta differenziata domestica e un modo diverso di guardare al nostro modo di consumare.

Se il Made in Italy ha permesso all'Italia di farsi conoscere in tutto il mondo per la qualità e il design dei suoi prodotti, a questo punto è necessario iniziare a pensare al "Remade in Italy" come nuovo fattore di competitività. Le opportunità da cogliere sono molteplici: occorre saperle individuare e sviluppare.

L'autore è architetto e designer, si occupa da anni di ecodesign ed è coordinatore tecnico del progetto "Remade in Italy"



DESIGN A ROTOLI

La poltrona Joseph, omaggio all'artista tedesco Joseph Beuys, è costituita da un rullo di feltro e uno di polietilene. Design Lothar Windels per Parentesiquadra

